

popolazione vigorosa del corpo e forte della volontà, disciplinata attiva, tali istituzioni sono ottime.

Per questo noi raccomandiamo alla gioventù intelligente che pensa anche all'avvenire dell'Italia, di occuparsene con serietà.

IL RITORNO DAL MESSICO

L'Europa aveva veduto con meraviglia crearsi al di là dell'Oceano una monarchia sulle rovine di irrequieta repubblica; e ciò per volere del Sovrano di Francia. E maggiore era la meraviglia, perché a governare il nuovo Stato cui lo baionetto francese dovevano esser puntello, chiamavasi Massimiliano d'Austria, un pronipote di Carlo V.

Ma vicino alla meraviglia stava il dubbio sulla durata della rediviva monarchia messicana. In Massimiliano avevansi ammirate, è vero, alcune doti degne di principe magnifico, non però quella scintilla del genio e quel volere fortissimo che soli possono iniziare o compiere le grandi imprese. Tuttavolta l'inizio del governamento di lui fu promettitore di manco sventurato avvenire per quel paese. E con programmi pomposi, e con largizioni di pecunia e di onorificenza, Massimiliano nulla lasciò d'intentato per cattivarsi la simpatia di coloro che gli divennero sudditi.

E noi ricordiamo quanto egli fece per attrarre verso il Messico una numerosa immigrazione dall'Europa con allestimento di farla proprietaria di estesi terreni, e di aiutarla a stabilirvi industrie e relazioni commerciali. Ricordiamo anche una certa forza d'animo nel resistere alle pretensioni del partito clericale, secondo le tradizioni di Giuseppe II. Ma gli avvenimenti che succedettero, ogni giorno più resero vacillante l'edificio di quella Monarchia. La gelosa politica degli Stati Uniti e i partiti interni, assiduamente ne minavano l'esistenza.

E ieri un telegramma ci parlava di abdicazione e del ritorno a Messico. La domestica sventura che l'ha colpito, sarà la giustificazione di tale atto di Massimiliano. Se non che esso dimostrerà anche come Napoleone si sia ingannato ne' suoi progetti di trapiantare l'idea monarchica nel suolo dell'antico impero di Montezuma. La riuscita di tale progetto avrebbe forse contribuito a mutare tra alcuni anni le condizioni politiche di tutta l'America centrale e meridionale, che travolte da civili turbamenti e da guerre di ambiziosi capi, reclamano un assetto più conforme alle civili istituzioni de' tempi nostri.

La notizia dell'abdicazione, che di tralto in tralto si ripete nei diari francesi e che poi si pone in dubbio, è data per apprezzare il mondo politico al ritorno di Massimiliano. E come l'altro Imperatore della sua stirpe, e dello stesso nome, il fratello di Francesco Giuseppe passerà nella storia qual personaggio romanzesco, cioè sbalzato dalla fortuna tra le più strane vicende che possano avvenire ad un Principe.

G.

Vittor Hugo e i Cretesi.

Un giornale di Nantes pubblica una lettera di Vittor Hugo ai cretesi, a brani; e a brani la riproduciamo:

Un grido mi giunge d'Atene.

Nella città di Fidia e d'Eschilo mi vien fatto appello, delle voci pronunciano il mio nome.

Chi son io per meritare un tal onore? — Nulla — Un vinto.

E chi sono coloro che si indirizzano a me? Dei vittoriosi.

Sì, eroici Candioti, — oppressi dell'oggi — voi siete i vincitori dell'avvenire.

Perseverate.

Anche strozzati — voi trionferete. — La protesta dell'agonia è una forza. È l'appello portato dinanzi a Dio, che spezza...

Cotesta onnipotenza che avete contro; codeste coalizioni di forze cieche e di pregiudizi tenaci, codeste vecchie tirannie armate hanno per principio attributo una notevole facilità di naufragio. Golla tira in poppa, e il turbante in prua, la vecchia nave monarchica fa acqua. Essa affonda di già al Messico, in Austria, in Spagna, all'Hanover, in Sassonia, a Roma ed altre.

Perseverate.

Vinti voi non potete essere. Una insurrezione selvata non è un principio soppresso.

Non vi sono fatti compiuti. Il diritto solo esiste. I fatti non si compiono mai. Lì loro perpetua incompletenza è un appiglio lasciato al diritto. Il diritto è insommergibile. Onde di avvenimenti gli passano sopra — egli ritorna a galla. La Polonia annegata, nuota sopra le onde. Son novantaquattro

anni che la politica europea passa sulla sua ruota su quel cadavere, e i popoli vedono agitarsi, al di sopra dei fatti compiuti, quell'anima.

Popolo di Creta — tu pure hai un'anima. Greci di Candia, voi avete per voi il diritto, avrete il buon senso. Il perché d'un pascià a Creta sfugga alla ragione. Ciò che è vero dell'Italia è vero della Grecia. Venezia non può esser restituita all'unica, senza che Creta sia restituita all'altra. Lo stesso principio non può affermare d'un lato e mentire dall'altro. Ciò che tu è l'aurora, non può esser qui il sepolcro.

Frattanto il sangue scorre, e l'Europa lascia fare. Va per odendone l'abitudine. Oggi è la volta del Sultano. Egli stempera una nazionalità.

Esiste forse un diritto divina turca, venerabile per il diritto divino cristiano? L'assassinio, il furto, lo stupro, infestano ora Creta, come passavano or sei mesi sulla Germania. Ciò che non sarebbe permesso a Schinderhausen, è permesso alla politica.

Aver la spada al fianco. si chiama esser uomo di Stato.

Sembra che la Società sarebbe stata scossa, se fra Scarpanto e Citera non si passassero bambini a fil di spina. Sicchéggiate le messi e abbuciate i villaggi è utile. Il motivo che spiega questi sterminii e li fa soprattutto è al disopra della nostra penetrazione. Ciò che avvenne in Germania quest'anno ci sorprende parimenti. Una delle umiliazioni degli uomini, che un lungo esilio ha reso stupidi — ed io son di quelli — è di non comprendere le grandi ragioni.

Non importa. La questione cretese è ormai posta. Essa sarà risolta, e risolta come tutte le questioni di questo secolo, nel senso della emancipazione. La Grecia completa, l'Italia completa, Atene, alla testa dell'una, Roma, alla testa dell'altra, ecco ciò che noi, Francia, dobbiamo alle nostre due madri.

È un debito — la Francia lo salderà. È un dovere — la Francia lo compirà.

Quando?

Perseverate!

Hautevile House, 2 dicembre 1866.

Victor Hugo

L'IMPERATRICE CARLOTTA.

I giornali americani pubblicano una lettera del sig. Velasquez de Leon all'imperatrice Massimiliana, dalla quale togliamo i seguenti brani:

* Sire,

Debbo informare la M. V. dello sgraziato e inatteso avvenimento occorso questi di passati.

* La disperata condizione del Messico, paese a cui S. M. l'imperatrice aveva posto al grande affetto, aveva accresciuto d'assai la sua eccitazione mentale dopo i primi sintomi d'alienazione che si manifestarono a Puebla ed a Acaltzaco. L'effetto prodotto sull'animo di lei dell'accoglienza di Parigi, fu sì vivo, che partendo per Roma, dorette sostare a Bolzano, ove le pareva di scorgere Paolino Lambrida suonare l'organetto per la via; ella si fissò in mente d'essere circuata di emissari de' suoi nemici, e da traditori che miravano ad avvelenarla.

* S. M. giunse il 23 ad Ancona, e partì con un treno speciale per Roma.

* Giunta nella città eterna e nel punto che s'era per recarsi al Vaticano, S. M. s'immischiò di rendere nel corridoio dell'albergo di Roma, or' era d'alleggio, che la coccarda del cappello del suo cocchiero non fosse in ordine, e lo rimbrottò in modo acerbo, facendoci perdere un'ora di tempo.

* L'abboccamento col Santo Padre ebbe luogo senza testimoni, com'è costume pei sovrani. L'udienza durò un'ora e diciotto minuti; di poi S. M. presentò il suo seguito al bacio dei piedi e della mano di Sua Santità, quindi ci ritirammo fino all'ora del pranzo.

* Durante il pranzo S. M. fu in continua collera. Non prese né caffè né gelato, prima che tutti noi non ci fossimo serviti. S'immaginò che la cassetta avesse un foro, e dovette farla partar via per calmare l'esaltazione di lei.

* Il 28 v'ebbero parecchi episodi che parvero strani a' non iniziati. Ne citerò uno. S. M. mi fece chiamare tre o quattro volte, e finì per ordinare che le fossi recato ionanzi, sebbene coricato in letto. E siccome ciò non era possibile, mandò a chiedere che cosa avessi. Sembrava che pur non facendone cenno, dubitasse che il di ionanzi m'avessero avvelenato alla sua tavola.

* Dopo di aver ricevuto il Corpo diplomatico e le altre autorità, l'imperatrice si recò a vedere le chiese e i monumenti di Roma, accompagnata dal commendator Datti, ciambellano particolare del Santo Padre.

* Il primo di alle otto e mezzo del mattino S. M. l'imperatrice uscì di casa, e noi l'abbiamo aspettata fino alle tre, sempre digiuni. Alle cinque e mezzo, mi pervenne un biglietto del cardinale Antonelli che mi pregava di recarmi immediatamente al Vaticano. Trovai il cardinale Antonelli in grave affanno, perché l'imperatrice non voleva tornare all'albergo, prima che il conte del Valle, la sua guardabobiera, e il dottore Benslaveche, che (ella diceva) l'avevano avvelenata, non avessero abbandonata la casa.

* Il cardinale, scorgendo che tale eccitazione era senza causa apparente, domandò licenza di scrivermi: «Sì (diss'ella) potete scrivere a Velasquez; ma io non ho fiducia che in S. Santità».

* Fu convenuto che queste persone uccissero dall'albergo senza scandali e tornasi al Vaticano a informare S. M. con una nota scritta al cardinale, sullesuo stesso scrittoio, ch'erano partite, consigliamente ai suoi ordini.

* L'imperatrice divise il pranzo del Papa, e volle rimanere in Vaticano tutta notte, per teme d'incontrare le persone summenzionate. Ma il mio

viglietto parso calante ed alla sette ore accorsi ad tornare nell'albergo. Entrando nella sua camera s'avvide che lo chiavi non erano agli uci. Il medico lo aveva ritirato segnatamente come più tardi confessò, per chiudere S. M. nel caso di violenti accessi. Giò vedenda, tornò immediatamente al Vaticano, e volle dormire in una camera prossima a quella del papa. Passò la notte al primo piano, sotto quella di Sua Santità che si chiuse in camera, come fece l'imperatrice con malitia del Bento.

* La domenica, si spacciò nel Museo del Vaticano fino a mezzogiorno, poi si recò all'albergo per vedere lo persona che sospettava si fossero ancora.

* Il signor Castello ed io spedimmo un dispaccio telegrafico al nostro ministro al Brégis, affinché stesso avviso dello sventuro al conte di Fiandra, se era ancora a Bruxelles, e il di appresso col telegioco transatlantico partecipammo il primo annuncio alla M. V.

* Quando non era soggiogata dalla terribile idea del veleno, l'imperatrice parlava ragionevole, e nessuno avrebbe mai sospettato il suo male. A mo' non più mai di veleno, perché io non la vidi al Vaticano.

* I medici riconobbero che l'immediata partenza da Roma era necessaria, perlo' scirocco che spirava, il quale le irritava i nervi, ed anche per dire a S. M. i vantaggi dell'isolamento e dell'aria campestre.

* Il di stesso partì per Ancona, con treno speciale. L'accompagnava il conte di Fiandra; tutto il suo seguito restò a Roma. Un vapore era pronto ad Ancona, e la mattina del 10 partenne a Miramare. Il conte di Fiandra, pensando che più efficace rimedio fosse l'isolamento, ordinò che non avesse a comunicare con chicchessia.....

Nostra corrispondenza.

Firenze 11 dicembre.

Ho parecchie cose da dirvi, dopo un silenzio di vari giorni: fatti da raccontare, schizzi biografici di persone che devono interessarvi, supposizioni da rifondere tutte fondate, dal più al meno — segreti da svelarvi in confidenza, come i corrispondenti, o il corrispondente dei vari *Pangoli d'Italia*, non ne ho; è un'abilità che non ho mai saputa acquisire.

* Ieri 10 sono cessati i commissari straordinari nelle vostre provincie; la *Gazzetta Ufficiale* porta il relativo decreto, ed aggiunge che le attribuzioni speciali conferite al Commissario di Venezia, continuano nel prefetto; sicché per quella città non v'è che un cambiamento di nome. E' un provvedimento che accenna ad altri, essi pure eccezionali, che saranno proposti dal governo al Parlamento a fine di portare sollecito rimedio alle tristi condizioni nelle quali l'Austria ha lasciato la decaduta regina del mare.

Ora veniamo alle prefetture, o per meglio dire ai prefetti che vi manderanno.

Qui si pronunziano diversi nomi. A Venezia pare certo che resti Pasolini, Conte Ravennat, già prefetto di Milano, o di Torino (non mi sovvene ora con precisione se in questa o in quella città) poi ministro degli esteri nel primo gabinetto Minghetti-Peruzzi sorto il 18 dicembre 1862; uomo non infedato a verun partito: saggio o almeno volenteroso amministratore, e il resto si vedrà.

Si parla di Zini per Padova e Treviso. Che cos'è Zini? Egli è scrittore di una *Storia d'Italia*, siumi; si prefetto a Brescia, poi a Siena, poi li nuovo a Brescia, ma non vi lasciò molte simpatie, quintunque uomo abile e di buone intenzioni, allorché da quel posto fu dal ministro dell'interno Lanza nel 1863 portato quello di segretario generale nello stesso ministero. Dov'erano aver luogo le elezioni generali: e il prese chiedeva che il governo non se ne imischiasse.

Zini invece che teneva pel terzo partito voleva in qualche modo favorirlo; ma dovette uscire col Lanza, e il ministero andò al Natoli che obbedì al paese, e fece bene perché si conobbe chiaramente che gli elettori non aiutati dall'alto, avevano molto del fanatico, e anche questa fu una utile esperienza.

Per Treviso parlò anche di un Sormani ex-delegato austriaco a Como. Lo dicono capace amministratore. L'essere richiamato in ufficio accenna alla intenzione del governo di mantenerlo ed estenderne ad ogni regione d'Italia, se non tutto, certo in molta parte, l'ordinamento amministrativo veneto, e di valersi perciò degli uomini che lo conoscono. Ciò porterà di conseguenza molte amnistie: purchè fatte con discrezione, il paese senza dubbio lo sancirà. Del resto il Sormani non ne ha bisogno, perché il Governo austriaco preso a sospetto lo aveva destituito.

Un altro fatto accenna a quella intenzione, la pubblicazione cioè della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1863, colle modificazioni richieste dalla conservazione dei distretti e degli altri ordigni della macchina amministrativa, la quale fondata dal governo italiano ha fatto in generale così eccellente prova tra voi.

Il Berlino, che va, a quanto pare, a Rovigo, non conosce; come sotto-prefetto non face pratica molto di sé. Lo vedremo all'opera, se vi sarà chiamato.

Il Peverelli che si vedi mandare a Mantova è un ex-scrittore dell'*Opinione*, uomo che ha molta, troppa sufficienza, fu prefetto di Noto, e il Peruzzi lo mise in disponibilità. Credo che Mantova faccia un povero acquisto.

Del Bassini, che mandano a Vicenza, non saprei cosa dirvi.

Del Cicciogna che viene da voi, ne sapete più voi di me.

Dell'Allevi, Verona sarà a fidarsi, se glielo indicheranno, come pare, prefetto. E' abbastanza nato per dispensarmi del parlare a lungo. Scrittore della *Perseveranza*, sostitutore di Minghetti e Ricasoli, ar-

versario di Ratta, non affatto malo se si fa al di fuori amministratore del mare torbido delle politiche. Ora che i tempi volgono sempre più alle cose amministrative, egli, seguendoli, potrà ricevere un eccellente prefetto, specialmente per cognizioni ecclesiastiche. Come uomo di merito non volgono fu alcun avvertito, e un pochino anche calunioso: e voi lo potete rammentare meglio di me. Al ogni modo egli saprà farsi stimare a Novi, città che conta nel suo seno parecchi valenti sobbari dell'antica sinistra.

Questo è quanto vi posso dire circa ai prefetti. Trattandosi di persone su no' occupino molto e molti qui, perché è teta da lavorare su con la memoria e più con la immaginazione.

Un altro pastore ha la curiosità un po' patologica dei politici: io voro di dire la costituzione del seggio della Camera nella prossima sessione c. L'attuale presidente Mari ha un forte partito, perché si è mostrato se non perfetto, buono e valente direttore dei lavori parlamentari nella seconda Camera. E poi prevale veramente l'idea di conservare quasi intatto il seggio antico: mono un vice-presidente che deve sostituirsi al Depretis, fatto ministro, e un qualche cambiamento nei segretari, volendosi far posto a qualche veneto.

Al posto di vice-presidente lasciato vacante dal Depretis pare escludo che si voglia mettere un veneziano, e ho sentito pronunciare da parecchi il nome dell'avv. Vard, che tenne uguale ufficio nella Veneta Assemblea nel memorando 1848.

Ma lasciando questi che paiono e forse in parte sono patologici, lasciatemi che vi dica alcunché sui nostri imbroglii finanziari, e sulla prossima soluzione o dissoluzione del poter temporale.

La questione finanziaria preoccupa le menti di tutti. Sono da 250 milioni di deficit a cui bisogna provvedere: e non è a prender illusione che in avvenire possa diminuire per riduzione di spese. Riforme che modifichino sensibilmente il bilancio, né io né altri non le spero più. Tutto il modo sta nel trovare un mezzo per uscire dalle presenti difficoltà, e per aprire nuove fonti di rendita. Quanto al punto pare che Scialoia si sia decisa a fare una di quelle che chiamano operazioni finanziarie sui beni ecclesiastici: con ciò non solo provvederebbe ai bisogni più urgenti, ma anche ad aspettare che lo sviluppo naturale delle industrie e delle relazioni commerciali, e le modificazioni nelle leggi di tassa, facciano più copiose le sorgenti dell'erario nazionale.

A secondare questo sviluppo,

— La Cor. Generale di Vienna annuncia diversi fatti di incisivo di reclutamento generale dell'armata.

Stando a un calcolo approssimativo, l'effettivo dell'armata austriaca in tempo di pace, secondo il nuovo sistema, raggiungerà 850,000 uomini, e si parla a 1,100,000 uomini della prima leva della Landwehr destinata a marciare.

La seconda leva, destinata all'occupazione del paese, sarebbe di 200,000 uomini.

Le altre disposizioni, come la durata del servizio, i diritti degli uomini della Landwehr non sono ancora stabilite.

Francia. L'arcivescovo di Tolosa prevede una rivoluzione e previene i romani che, privare il papa del potere temporale è commettere: 1. un delitto, 2. un regalo, 3. un parrocchio, 4. un furto. L'Academie Nationale soggiunge: «Ecco molte parole per spiegare una cosa ben naturelle: cambiare un governo cattivo per surrogargliene un migliore». Il papato, dice anche quel vescovo, può dire, scuotendo la polvere dei suoi calzari:

Rome n'est plus dans Rome, elle est toute où je suis!

Se è così, la questione romana è sciolta, e il papa può viaggiare senza alcun inconveniente.

Svizzera. Dice si che la Svizzera, inquieta di vedersi fondarsi l'unità tedesca su basi prussiane, spinga gli Stati tedeschi del Sud a stringersi in Confederazione, proponendo di entrarvi, o per lo meno di firmare coi suoi vicini, minacciati anch'essi dalla politica annexionista del gabinetto di Berlino, un trattato di alleanza perpetua.

Messico. Il ministro di Juarez a Washington signor Romero, comunica ai giornali americani questo telegramma:

Vera-Cruz 1.0. no.

Massimiliano non si è ancora intonato, né è probabile che s'imbarchi così presto stantechè i francesi vi si oppongono finché egli non abbia firmato un'abdicazione formale. Una piccola indiscrezione del comandante la fregata austriaca *Dandolo* fu cogione a tutto questo. Avendo egli ricevuto con un dispaccio dell'imperatore Massimiliano, a mezzanotte, l'ordine di tenersi pronto a salpare alle 7 p.m., il capitano austriaco andò a fare una visita al comandante francese di Vera-Cruz. Questi si affrettò di spedire la notizia al maresciallo Bazaine, il quale si oppose alla partenza dell'imperatore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Elezioni amministrative:

In due supplementi annessi alla *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente si pubblicano, perchè abbiano vigore nelle province della Venezia, le disposizioni della legge sull'amministrazione comunale e provinciale a 120 marzo 1863 colle modificazioni resse necessarie all'attuale ordinamento amministrativo del Veneto.

Sono aggiunte al Decreto le relazioni presentate al presidente del Consiglio dei ministri dalla Commissione consultiva sull'ordinamento del Veneto.

La nuova legge Comunale e Provinciale prescrive che si abbiano a fare nuove elezioni Comunali, ed a nominare contemporaneamente i Consiglieri Provinciali; e le nomine devono essere fatte in tempo, perchè le nuove rappresentanze comunali e provinciali sieno costituite e possano entrare in funzione al nuovo anno.

Noi sappiamo ancora in qual giorno saranno convocati gli elettori, ma calcolando dal complesso delle operazioni che sono a compiersi, crediamo potrà essere dopo il giorno 23 del corrente mese. Consideriamo anche che gli elettori ci pensino e si preparino in tempo.

Il Prefetto di Udine viene così giudicato dal corrispondente revisano del *Tempo*:

Il nostro sindaco cav. Caccianiga fu nominato prefetto di Udine. Noi ci congratuliamo con quella propria, che non esitiamo di chiamarne anche perciò fortunata. Dotato di bellissime, di ottimo cuore, di perspicace intelletto, di punta vedita, di facile eloquio, lavoratore indefeso, il signor Caccianiga parte per la sua nuova destinazione disposto a studiare i bisogni, i desiderii, le aspirazioni della provincia e a provvedervi sollecitamente. Noi lo accompagniamo col nostri voti, sicuri di vederlo in breve rimeritato del bene che sarà per fare, anche dall'affetto e dalla simpatia dei nuovi suoi amministratori.

Cioccolato la seguente:

Carissimo Valussi,

Merita gausta eccone quanto disse il 9 corrente nell'Accademia di Udine il conte Giuseppe Uberto Valentini sulla conservazione dei capi d'opere del Teatro, di cui, malgrado tante distruzioni e dispersioni, tuttora abbia la il Friuli. Lode maggiore spetta al generale Comandante Sella, che qui lasciò quel Commissario del Re graditissima memoria di sua breve missione. Desso vide cogli occhi propri come fosse vero quanto io esposi sin dal 7 agosto 1863 davanti alle Autorità centrali Venete (dell'Autunno) leggendo *Pelago di Martiano da Udine detto Pelagio da San Daniele* in occasione della solenne distribuzione dei premi all'Accademia di Belle Arti in Venezia. Io diceva pubblicamente così, e fu temposto nel 1863 coi tipi dell'Autonelli, che, ritirato alla chiesa di S. Antonio Abate in San Daniele, questi preziosi dipinti, specialmente al basso *de parete*, sono in tale stato di deperimento e la cosa è si mal tenuta, che se le Autorità regie o comunque mai provvedono, in breve non ne resterà senz'una memoria (Atti dell'I. R. Accademia di Belle Arti).

in Venezia per l'anno 1863, pag. 19). — Il Sella, edotto dal mio scrutto, verificò il fatto, e colla sua consueta prudenza obiettò offensiva dal Ministro del Pubblico Ufficio, tenendo che nulla compromette i preziosi affreschi del Battello Pelagio. — Lode a chi merita: a chi prima pubblicamente dimostrò l'ingenuità delle riparazioni; a chi obiettò che non poteva essere riparato lo mia parole.

Con ciò, carissimo Valussi, intendo saltantemente commentare e sviluppare ciò che pubblicai su tale argomento nel n. 83 del riaperto *Gazette di Udine* da voi redatto, nell'atto che mi dichiaro:

Udine 11 dicembre 1863.

Caro amico
dott. Giandomenico Giomi.

La *Ribaucouria* del Sindaco di Udine fu accettata da S. M. Per ora la Giunta resta in seggio, per attendere di più urgenti affari del Comune, e specialmente per preparar le elezioni amministrative, le quali, per la promulgazione della legge 29 marzo 1863, devono essere rinnovate.

Gemonia, 12. — Ieri fu per Gemonia un giorno di festa. Figuratevi che si trattava della prima visita fatta al nostro collegio dal deputato che abbiano eletto a rappresentarsi nel Parlamento. Ve ne darò brevemente notizie.

Saputo della partenza da Udine del dottor G. L. Peccle, il nostro Municipio seguito dai notabili del paese incontrò al medesimo e fu a Magrano che l'eletto e la parte più scelta degli elettori si ritrovavano per riconoscere assieme a Gemonia.

Gemonia presentava un aspetto festoso; tutte le finestre erano imbamberlate e per le strade si udiva quell'allegro brusio che è proprio dei giorni di festa. Quando la carrozza del deputato e quelle degli altri che le temevano dietro entrarono in Gemonia, la folla che le attendeva proruppe in lunghi applausi e la banda musicale si diede ad eseguire scelti concerti.

Accompagnato così da una spontanea e splendida ovazione, l'onorevole Peccle discendeva al palazzo comunale ove s'era raccolta una corte di persone, signori del paese, si olet del distretto ece. L'onorevole Peccle occupato il seggio che gli era stato assegnato, cominciò dal ringraziare i propri elettori della fiducia che gli avevano addomestri e leggendo a loro rappresentante e dichiarando che non avrebbe pronunciato un discorso, di que' disversi *al effetto* che s'improvvisava al tavola, cercando col facinoroso le frasi, si disse pronto a rispondere a tutte le domande che gli venissero rivolte dagli astanti, in ordine al mandato a lui conferito e al modo col quale egli intende di corrispondere alla fiducia de' propri elettori.

Qui sorsero parecchi a fargli delle interrogazioni sulle varie questioni che interessano la Nazione, e vi dico la pura e semplice verità, assicurandovi che l'onorevole nostro deputato rispose positivamente a chiedetura di queste domande in modo da rendere ammirata la eletta radunanza.

La scena aveva qualche cosa dell'inglese: e privava che questo uso pratico, serio e nel tempo stesso schietto, famigliare, senza pompa, senza cerimoniali, della libertà, non fosse una novità, ma una cosa vecchia per paese.

Gienta al termine la trattazione degli argomenti posti in campo, l'adunanza si sciolse; ma per riunirsi poco tempo dopo all'albergo ove era stato preparato un banchetto in onore del il patrino. Intanto il dirvi che in questo banchetto non cessò dal regnare la più schietta gioia e che non mancarono brindisi e lieti auguri.

Il sindaco di Osoppo non lasciò scappare questa occasione senza raccomandare i suoi amici stranieri, i quali aspettino di essere indeboliti da dani gravissimi sofferti nel 48. Il maestro della nostra banda musicale aveva voluto personalmente e massere l'onorevole Peccle, diede a questi occasione di improvvisare un breve discorso sulle arti belle e specialmente sulla musica, in ordine ai servizi che queste possono rendere alla educazione popolare ed al progresso della Nazione.

Insomma si parlò un po' di tutto; e gli interessi locali e gli interessi generali ebbero ciascuno la loro parte.

Fatta sera, il nostro deputato accompagnato fino fuori del paese dal popolo plaudente e fino a Magrano dal Municipio e da altre distinte persone, partì alla volta di Udine. A Magrano stava ad attendere una rappresentanza della sezione elettorale di Tarcemento e non era stata in tempo di giungere a Gemonia prima della sua partenza. L'ora tarda non permise che un semplice scambio di saluti.

Terminerò come ho cominciato: ieri fu per Gemonia una giornata di festa; essa ha lasciato in noi tutti una impressione gradea e durevole.

Fu a Cividale ieraturo 11 il deputato di quel Collegio, dott. Valussi, per abboccarsi co' suoi elettori, come fece il dott. Peccle a Gemonia, il signor Collotta a Latissa, e il cav. Giacometti a Talmazzo. Speriamo che la queste intelligenze abbiano a sentire buoni frutti il paese.

Il Giornale di Udine, parlando i giorni scorsi del progetto del Canale del Tagliamento e Ledra, portò queste testuali parole: «Sappiamo che la Commissione della Società agraria prima e poesia la Congregazione provinciale ebbero ad occuparsene, e che il Commissario del Re diede incombenza agli ingegneri Corvetta e Locatelli di rifare il progetto sopra nuovo e più larghe basi, ed all'ingegnere Bertazzi di fargli una relazione».

Poi tardi disse dei progetti del 1867, della memoria del Bassi, dei progetti Cavallini, Locatelli, Duodo, Bucchia e di quanto fece la Società agraria

nel 1868. E poi stampò ancora questo testuale parola, affidando al Sella e *fine studiari di guerra* il progetto del Canale del Tagliamento e Ledra, e presentandolo al Governo come degno di susseguirsi.

La Voce del Popolo crepa di dare al intenditore di suoi lettori che il *Gazette di Udine* attribuisce al Comune, Sella anche l'*iniziativa* del Ledra. — Quindi dice per lo appunto quello che ha detto più volte il *Gazette di Udine*, e prima di lui il *Prudi*, *l'Amministratore frustato*, il *Bellissimo della Società agraria*, il *Rapporto della Camera di commercio* di Udine del 1863 e tanti altri scritti di mano di quella che scrisse l'articolo nel *Gazette di Udine* a cui il figlio addetto allude, circa agli iniziatori del progetto.

A chi vorrebbe a tempo far credere quel foglio, che l'autore di quegli articoli appartenga al Sella l'*iniziativa* di quel progetto rimanesse d'un joco il merito dei veri iniziatori? Spara forse di scrivere per i posteri? I contemporanei certo non possono credere a tali assertioni, che soltanto nel luogo comune parlamentare si chiamano *nuova corte*, ma poi vengono giudicate da tutti per quelle che sono.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Uff. del 10 pubblica il Decreto che ordina: I Commissari del Veneto cessano col giorno d' oggi dal loro ufficio. Le speciali attribuzioni conferite al Commissario di Venezia saranno esercitate dal prefetto di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

CONSE DI ROMA

Ecco come la *Nazione* di ieri riferisce l'abbassamento della bandiera francese dal castello Sant'Angelo. Ieri mattina alle ore 8 ant. la bandiera francese venne abbassata dagli spolli del castel S. Angelo ove era stata innalzata il 3 luglio 1849. La convenzione del 15 settembre ebbe così per puro della Francia la sua piena esecuzione. Ecco la netta risposta che il governo francese diede a coloro che osarono dubitare della sua parola.

L'imperatore Napoleone ha acquistato oggi alla riconosciuta degli italiani un titolo eguale a quello che acquistò nelle gloriose giornate di Magenta e Solferino.

Con queste parole l'*Opinione* di ieri smentisce la notizia della *Patrie* ieri di noi riferita:

La notizia data dalla *Patrie* che quattro compagnie delle truppe francesi debbano restare a Roma sino alla fine del mese corrente, è inesatta.

A Roma non rimangono più dei corpi organizzati di soldati francesi, né compagnie, né pelotonni, ma solo quelli che sono necessari per terminare i conti dell'amministrazione e degli ospedali, nella stessa guisa che rimasero soldati francesi in Lombardia dopo la guerra del 59 e soldati austriaci nel Vene-

teto d'po compiuta la cessione.

In una recentissima corrispondenza da Roma leggiamo:

Al commendatore Tonello ex professore di diritto canonico sarà fatto buona accoglienza con l'apprezzio di tutte le funzioni diplomatiche, ma non sperate che per tanto scuola di convenevoli si venga a qualche accordo. Adesso il nostro governo si mette in sul rigido più che mai per la opinione che ha di esser forte e rispettato fuori in grazia della convenzione di settembre. Entro le mura di Roma ha radunato otto mila soldati, e con altri quattro o cinque mila si argomenta di tener soggette le provincie. Quando saranno scorsi cinque o sei mesi l'esercito sarà indebolito con le diserzioni e cogli sereni, giacchè pare fatto che il Papa non debba aver mai un esercito forte neppure per un anno, colpa dei diversi umori che girano in un corpo composto di elementi etrogeni. Tornato che sarà il governo alla consueta debolezza, non per questo sarà facile condurlo a qualche partito, essendo che il partiglio e la bizza gli fanno tollerare meglio una caduta che una tardiva composizione.

E nel *Diritto del 12*:

Crediamo che le pratiche, cui noi accennammo pochi giorni sono, per condurre la questione romana sopra un terreno stabile e lontano da ogni urto di possibili avvenimenti, con inizio alacremente.

La Francia, com'è naturale, non è estranea a tali mosse.

Noi ci limitiamo a chiedere che il diritto e la dignità d'Italia sieno gelosamente custoditi. Quanto al resto, l'opera del governo è lodevole se tende a regolare una situazione di cose che, malgrado i codici della sapienza umana, lascia sempre il timore di dolorose collisioni.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 Dicembre

Berlino, 12. La *Gazzetta del Nord* dice che le asserzioni della *Patrie* circa l'attitudine della Prussia nella questione Romana riducono a questo, che la Prussia dichiarosi a Firenze in favore della conciliazione tra Roma e l'Italia.

Parigi, 12. Il *Moniteur* pubblica un progetto di organizzazione dell'esercito che è conforme alle ultime informazioni dei giornali.

Lo stesso giornale ha da Messico 9: L'imperatore Massimiliano è sempre ad Orizaba.

Non si conoscono le sue ulteriori deliberazioni. Il concientemente d'alti nostri armi continua senza alcun serio incidente.

Il *Constitutionnel* smonta la voce che gli impiegati della dogana di Verderaz ricoprono di sottoporsi al controllo degli agenti Francesi.

Londra, 12. Fu sospettato nel Tamigi un vapore denominato *Bolivar* sospetto di appartenere ai Feniani. Aveva a bordo circa 30 tonnellate di polvere e una quantità di cannoni, revolvers e spade.

Nuova York, 11. Henriette Flouling, Vesta sono partiti oggi per una corsa nell'Oceano. Il primo arrivato guadagnerà la somma di 90 mila dollari. Henriette porterà la bandiera ammiraglia, e durante la notte avrà fanali azzurri, e tirerà razzi azzurri. Flouling porterà la bandiera rossa, ed avrà fanali e razzi rossi. Vesta avrà bandiera, fanali, e razzi bianchi.

Rendonsi di ciò avvertiti tutti i capitani di bastimento.

Vienna, 11. Fu sottoscritto il trattato di commercio Austro-Francese.

Il *Gazette di Vienna* smentisce categoricamente la voce del richiamo dei soldati che trovansi in congedo.

Genova, 12. Stanotte manifestossi un incendio a bordo del clipper mercantile *Clementina*, proveniente da Buenos Ayres. Il passaggio coll'intero carico è perduto; due marinai sono morti; si calcola il danno ad un milione.

Firenze, 12. La *Gazz. Uff.* pubblica un Decreto che dichiara di pubblica necessità la continuazione dei lavori delle ferrovie in Calabria e in Sicilia. Quindi lo Stato assumerà la continuazione dei detti lavori sino al Marzo 1867 avendo la Società Vittorio Emanuele dichiarato di non potersi provvedere coi propri mezzi. Un decreto approva l'istituzione di una banca popolare a Padova.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

11 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al.	16.75 ad al.	17.50
Granoturco vecchio	0.80	10.50
detto nuovo	8.00	9.00
Soglia	9.80	10.00
Aveia	10.25	11.25
Ravizzone	18.75	19.50
Lupini	5.25	6.00
Sorghosso	3.75	4.00

N. 8302.

p. 2.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 12 e 31 gennaio, e 14 febbraio 1867 dalle ore 10 di mattina, alle 9 pomeridiane si terranno in questa Residenza pretoriale per la vendita giudiziaria, tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sotto descritto eseguito a carico del sig. Cassi Mattia qm. Santo di S. Domenico, sulle istanze del sig. Pietro qm. Francesco Concina quale rappresentante il sig. Giacomo Simoni di S. Domenico, alle condizioni:

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante dovrà cauterare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima;

2. Nel primo e secondo esperimento la delibera non può farsi al di sotto dell'importo di stima; nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire l'importo dei crediti inscritti.

3. Ciascuno aspirante all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredano e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, né manutenzione per parte sua sulla proprietà e sugli eventuali aggravi inflitti sopra l'immobile e non risultanti dai pubblici libri delle ipoteche.

4. Il deliberatario entro 30 dì dalla delibera computando il deposito di cauzione dovrà depositare a tutte sue spese nella cassa di questa R. Pretura il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa, e scelta la carta monetata. Il solo esecutante rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto, ed in allora avrà diritto di trattenerci quanto gli spetta sul prezzo in base al detto riparto.

5. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione nel giud. possesso del deliberatario. Se questi fossa l'esecutante, la consegna giudiziale del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera e da questo giorno in avanti dovrà corrispondere col prezzo il prezzo annuo del 5 per cento fino al versamento da farsi al tempo come sopra.

6. Tosto verificato il deposito l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo l'importo delle spese esecutive previa giudiziale liquidazione e senza bisogno di attendere il processo di graduazione.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito avrà luogo il reincarico a tutte sue spese ed esso sarà tenuto al pieno soddisfamento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di voltura ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberatario il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali ed alle pubbliche imposte da di della delibera in avanti.

Descrizione dell'immobile da subastarsi
Arativo in pertinenza di S. Domenico denominato Troi di Vialar in mappa al N. 2097, di cens. pert. 454 r. L. 0.54 stimato sfior. 160.

Il presente si affissa nei soliti luoghi.
S. Domenico 30 novembre 1866.

Il r. Pretore.

PLAINO.

Dalla R. Pretura
Al Segretario cancellista.

N. 6711

p. 4.

EDITTO

Si rende noto che l'Asta per la vendita dei beni stabili descritti nell'Editto 2 agosto 1866 N. 4331-4900 ad istanza di Caterina della Giusta vedova Castellani-Fabris di Codroipo; contro Anna Baldassi vedova della Giusta e Consorti di Campomolone che doverà aver luogo nei giorni 13, 22 e 31 ottobre 1866 si terrà nella Sala di residenza di questa Pretura nei giorni 26 gennaio, 4 marzo e 11 aprile 1867, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. alle condizioni portate dal succitato Editto 2 agosto passato N. 4331.

Si pubblicherà su questa Piazza, su quella di Teor all'albo Pretorio, e nel Giornale di Udine.

Il r. Pretore

D. ZORSE

Della R. Pretura
Latana, 28 novembre 1866.

Giov. Batt. Tarani Canc.

N. 803.

AVVISO.

p. 1.

Vacante presso questo Istituto il posto di cassiere a cui è annesso l'anno salvo di Ital. lire 1728,40 e l'obbligo della fidejussione d'Ital. lire. 8041,08 in beni fondi o con deposito in valuta senante nazionale, o con carte del debito pubblico del Regno d'Italia al prezzo del listino della banca di Milano in base all'autorizzazione imparita dall'ossequiato congregatio Decreto 3 corrente dicembre N. 1002 si apre il relativo concorso a tutto 11 gennaio 1867.

La concorrenti dovranno presentare le istanze direttamente al protocollo direttoriale o mediante l'autorità da cui dipendono, osservato lo regolari discipline sul bollo, e corredate:

- dall'attestato di nascita provante di non aver oltrepassati gli anni 40.
- dal certificato medico di buona costituzione fisica.
- dalla patente d'idoneità ad impieghi contabili e di cassa.

d) dalla tabella di servizi prestati presso questo istituto o comunali.

I concorrenti che si troveranno quali impiegati in attualità di analogo servizio presso questo Istituto sono dispensati dalla produzione degli allegati a) b) c).

Dovranno i concorrenti dichiarare se ed in quale grado hanno parentele cogli attuali impiegati del S. Monte di Pietà a senso della notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336 del cessato Governo veneto.

Il neofetto avrà l'obbligo di presentare entro mesi due dalla data del Decreto portante la di lui nomina la prescritta fidejussione altrimenti, spirato detto termine e senza effetto, sarà decaduto dal beneficio della nomina, e sarà proceduto alla pubblicazione di nuovo avviso per relativo concorso.

Udine li 9 dicembre 1866.

DALLA DIREZIONE DEL S. MONTE DI PIETÀ

L'Amministratore Il Direttore onorario
C. Mantica. F. di Toppo.

MUNICIPIO DI UDINE

SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE MASCHILE
A S. DOMENICO.

Col giorno 12 del corrente dicembre si apre l'iscrizione nel locale di S. Domenico, per la Scuola elementare maggiore maschile per l'anno 1866-67, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e continuerà nei giorni 13, 14, 15 e 16 dicembre.

Gli alunni dovranno essere presentati all'iscrizione dal padre, o, in mancanza di esso, dalla madre o dal tutore, i quali si faranno garanti della condotta scolastica dell'alunno che presentano.

L'alunno dovrà produrre per la I. classe:

- attestato di nascita;
- certificato di vaccinazione;
- per le altre dovrà produrre inoltre:
- attestato scolastico rilasciato da una pubblica scuola. In difetto di questo l'alunno sarà sottoposto a un esame d'ammissione.

Non si accettano fanciulli se non abbiano compiuto sei anni.

Ogni aula per massima non avrà più di 60 alunni per ciascuna classe. Qualora si presentasse un maggior numero per una classe, si avrà riguardo di preferenza a quelli della città, e fra questi a quelli che abitano nei borghi più vicini alla scuola in attesa della esistenza dell'altra scuola maggiore alle Grazie.

L'istruzione è gratuita, e sarà regolata dalle discipline emanate dalla Commissione civica negli studii. Aneste proibiscono le ripetizioni per parte dei maestri dello stabilimento.

Dat Palazzo civico 11 dicembre 1866.

Il Sindaco
GIACOMELLI
La Commissione civica degli studii
Putelli, soprintendente
Astori — Cortelazis — Del Negro — Tommasi.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE
IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Per il conferimento d'un posto semigratuito, diventato ora vacante, nel Convitto nazionale Longone in Milano, si dichiara aperto il concorso sino a tutto il 15 dicembre prossimo.

Le stanze dovranno, nel detto termine, essere presentate al Consiglio di Vigilanza (Ufficio del R. provveditore agli studii, in Milano) col corredo di legali documenti provanti:

- Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già appartengono a questo o ad altri convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, né maggiore di dodici;
- Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che

avessero prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda.

3. Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante se ne avesse;

4. Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5. Quali studii abbia percorso, e dove;

6. La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vajuolo naturale, o subita la vaccinazione con esito felice.

7. Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, e se gode altro posto gratuito o semigratuito.

I concorrenti dovranno sostenere un esame nei giorni 20, 21 e 22 dicembre prossimo in Milano. L'esame si farà in un'aula del Convitto nazionale Longone, alle ore 9 del mattino: e le prove saranno per iscritto e verbali, quali sono richieste per la promozione alla classe a cui aspira il concorrente.

Milano, 28 novembre 1866.

Dalla Tipografia del Commercio sta per uscire:

Strenna Veneziana

ANNO SESTO.

La STRENNA VENEZIANA, che per cinque anni ha dovuto limitarsi alle timide aspirazioni, adesso ora con gioia il fatto solenne, che fa del Veneto parte integrante del Regno d'Italia.

Essa uscirà quindi anche in quest'anno ed avrà il titolo:

VENEZIA DEGLI ITALIANI

recando componimenti in verso ed in prosa di autori ed autrici veneti, relativi all'avvenimento che tutti festeggiamo.

Vi saranno quattro disegni, ideati dal chiaro pittore A. d'Ermolao Paoletti, che celebreranno fatti importanti di alcuni fra gli uomini, che furono benemeriti della causa italiana, riprodotti dal rinomato stabilimento fotografico di Antonio Perini.

Il ritore poi dell'edizione, l'eleganza e lo sfarzo delle legature, e tutti quei pregi, che si richiedono in tal maniera di libri, ci assicurano e, anche dal lato estrinseco, la STRENNA VENEZIANA per 1867 continuerà ad appagare ogni più delicata esigenza.

Gli editori della Strenna Veneziana.

La STRENNA VENEZIANA sarà vendibile all'ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, e presso le librerie Brigola e Bolchesi ed i principali librai d'Italia; come pure a Trieste alla libreria Coen.

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA
DEL MAESTRO

GIOVANNI RIZZARDI

in Contrada Manzoni già Savorgnana
al N.ro 128 rosso.

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, si apre per le iscrizioni, come di metodo, nei primi giorni del corso.

Le riforme dello studio elementare che nel felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che il sottoscritto procurò ognora la fiducia e il compimento dei suoi concittadini.

GIOVANNI RIZZARDI.

AVVISO

La Libreria di Antonio Nicola in piazza Vittorio Emanuele già Contarena si trova provveduta di libri scolastici per le scuole elementari maschili e femminili, secondo il programma italiano, nonché di Manuali ad uso dei Maestri.

S'IMPARA A BALLARE

senza Maestro

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira una.



Bellezza dello Signore.

Uno dei più riusciti prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori del Piave, chimico privilegio di Parigi.

la vena di questo Acqua è proprio delle più nobili. Essa da alla donna

quel

maior

l'effe

stret

l'effe

l'effe